LA LOTTA

Ridimensionamento Cognetex: mobilitarsi per cambiare i piani Eni

Cassa integrazione per 150 lavoratori, licenziamento per altre 100 unità, queste le prospettive della politica governativa di « socializzare le perdite e privatizzare i profitti »

Sulle vicende della Cognetex in queste ultime settimane sono state dette e scritte molte cose, sono state assunte posizioni pubbliche dalle forze politiche con documenti unitari: ora però occorre agire ed anche presto.

La presentazione del piano ENI sul meccano-tessile, avvenuta il 31 agosto nell'incontro con il sindacato, ha dimostrato ancora una volta la volontà delle PP.SS. a perseguire la politica dei due tempi.

Infatti il piano prevede una prima indicazione di risanamento delle aziende « e perciò stesso pericoloso in quanto rimane un intervento a carattere aziendale », mancando poi di una precisa indicazione di un piano organico di sviluppo dell'intero settore meccano-tessile: fatto questo estremamente grave e che risponde a precise responsabilità di governo.

La strategia del governo è ormai chiara per quanto riguarda la politica che intende portare avanti nelle PP SS.: *socializzare le perdite e privatizzare i profitti*, come dimostra anche il recente piano dell'IRI per quanto riguarda il passaggio delle aziende ex EGAM siderurgiche che propone di accettare la proposta FIAT per quanto riguarda gli acciai speciali con una partecipazione al 50 per cento della FIAT stessa.

Se questa è la realtà in cui si trova la COGNETEX e l'insieme del movimento sindacale della nostra zona, non possiamo pensare che il probelma riguardi solo i lavoratori della Cognetex, ma dobbiamo essere consapevoli che coinvolge tutti i lavoratori e come tale deve essere affrontato nei prossimi giorni e mesi. Ritengo comunque che tutti siano consapevoli dell'importanza della Cognetex nel nostro Comprensorio, per i riflessi occupazionali sia diretti che indiretti.

Se l'ipotesi ENI, cassa integrazione nel 1878 e 79 per 150 lavoratori ed una perdita di occupazione di 100 unità, dovesse andare avanti, si ripercuoterebbe su tutto il tessuto produttivo ed occupazionale del Comprensorio.

Già si sono avuti, su questo problema, confronti con le forze politiche, l'Ente Locale, la Regione, ora, come movimento sindacale imolese, dovremmo indire una riunione del Consiglio di zona unitario per assumere, in occasione della discussione in Parlamento, iniziative di lotta a sostegno delle nostre richieste: difesa e sviluppo dell'occupazione e sviluppo del settore meccano-tessile come esigenze prioritarie per evitare la recessione sia economica che occupazionale del nostro comprensorio.

L. Falzoni

Castel S. Pietro Terme

Piazzale « ex Mercato » - dal 16 al 19-9

Festival *Avanti!*

VENERDI' 16 SETTEMBRE
ore 19: Apertura Festival
ore 21: Ballo gratuito con **Ruggero Passerini**

SABATO 17 SETTEMBRE
ore 18: Riapertura Festival
ore 20: Pubblico comizio con **FRANCESCO DE MARTINO**
ore 21: Ballo gratuito con **Tabanelli**

DOMENICA 18 SETTEMBRE
ore 11: Riapertura Festival
ore 21: Ballo gratuito con **I nuovi del Liscio**

LUNEDI' 19 SETTEMBRE
ore 19: Riapertura Festival
ore 21: Ballo gratuito con **I Jolly**

I partigiani, quegli sprovveduti!

Occupandosi di una specie di storia di Sassoleone, della quale tacere è bello, un recensore de « Il Nuovo Diario » si è compiaciuto di indugiare in estemporanee divagazioni storico-moralistiche, a dir poco, sorprendenti. E' vero che l'enfasi delle connotazioni panegiristiche (si parla addirittura di « capolavoro ») usate senza parsimonia è tale da preparare al peggio; nessun pessimista tuttavia, neppure uno degno di tutte le censure del compagno Amendola, potrebbe aspettarsi certe « considerazioni ».

La Resistenza, per esempio, è schematizzata con sicuro taglio manicheo: quella buona, cioè cattolica, e quella cattiva, cioè « rossa ». I « rossi », naturalmente, non erano capaci di far niente: strateghi inetti, tattici ingenui, militari sprovveduti e pavidi, e così via. Sembra di leggere giudizi sui soldati di Garibaldi in qualche fogliaccio clericale di fine Ottocento, doverosamente nostalgico del papa-re: pollai saccheggiati, vergini violate, religiosi martirizzati.

Una così cieca acrimonia contro la Resistenza si poteva comprendere, non certo condividere, al tempo della guerra fredda, spiegandola magari, oltre che con il livore del reazionario sconfitto, anche con il fastidio rispetto all'oleografia acritica di certa pubblicistica di sinistra: oggi, all'uno come all'altro campo, è legittimo chiedere rigore di metodo scientifico e serenità di giudizio, che non significa, comunque, indifferenza etico-politica. Chi ama occuparsi di vicende storiche (non importa se antiche o contemporanee) non farebbe male a meditare per lunghi, annuali silenzi l'aurea massima che Benedetto Spinoza raccomandava agli storici del suo secolo: « Non deridere, non compiangere e non detestare, ma capire! ». Il fiero recensore de « Il Nuovo Diario » non si allarmi: è vero che Spinoza era ebreo e poco ligio all'autorità, ma era certo immune dal veleno marxista!

O no?

Non siamo tra coloro che si stupiscono per ogni nonnulla (non ci siamo stupiti neppure di fronte allo stupore dell'« Unità » del 6 settembre a proposito delle prevaricazioni sovietiche contro la casa editrice Einaudi e contro il comunista prof. Strada!), ma il recensore in oggetto è riuscito addirittura a farci allibire, quando ha sostenuto che della fuga di Kappler sono responsabili, in ultima istanza, i partigiani che eseguirono l'attentato di via Rasella: con il loro gesto essi provocarono la rappresaglia delle Fosse Ardeatine, trasformarono Kappler da soldato in boia, lo fecero condannare e lo fecero vivere per i decenni della pena sempre con il pensiero della fuga, nonostante i buoni propositi untuosamente esibiti di ravvedimento e di espiazione.

Come se lo scandalo consistesse nella fuga della belva, anziché nella complice stupidità di chi lo ha lasciato fuggire: non importa se in valigia, giù per una fune da alpinista o, come tutti sanno tranne il ministro competente, per il portone principale, non visto, o ignorato, dai carabinieri di turno, la cui mira è infallibile solo contro i ladri di motorini o gli studenti che fan cagnara in piazza.

O forse i partigiani devono farsi carico anche della colpa di non aver saputo prevedere in tempo che, trent'anni dopo, l'Italia avrebbe avuto ministri « umanitari » come Forlani ed « efficienti » come Lattanzio?

Per non parlar di Gui, Rumor e via tanasseggiando.

aristarco

DIBATTITO

Unità sindacale e sue strutture

Con questa prima intervista al compagno Domenicali Gian Piero segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Imola, intendiamo come giornale sviluppare un dibattito, che coinvolga dirigenti sindacali, delegati di fabbrica, operai della nostra zona, sul tema della unità sindacale e del funzionamento delle sue strutture.

Noi riteniamo che la crisi economica sociale che il Paese attraversa abbia bisogno di un sindacato forte e unitario, cosa che in questo momento sul piano unitario non riscontriamo, pertanto partendo con questa intervista invitiamo tutti coloro che intendono dare un contributo a partecipare a tale iniziativa.

La Lotta: Che ruolo ha l'unità sindacale per il nostro paese?

Risposta: L'efficacia e l'astensione dell'iniziativa sindacale è strettamente dipendente dal grado di unità che riusciamo a realizzare. In questi ultimi anni il processo unitario ha subito un arresto. In sede di analisi occorre distinguere nettamente da unità di azione e unità organica, infatti per quanto riguarda l'azione non ci sono problemi; le stesse proposte che abbiamo fatto al governo il 12 di questo mese ne sono la prova, anche se sul piano delle intese, delle piattaforme o sulle forme di lotta ha richiesto mediazioni che a volte sono state faticose, ma è sul piano dell'unità organica che ci troviamo di fronte ostacoli che non oserei dire insormontabili, ma che da troppo tempo b'occano l'avanzamento del regolare processo unitario.

La Lotta: Quali sono queste difficoltà?

Risposta: Negli anni passati i lavoratori e le forze più impegnate per il raggiungimento dell'unità organica hanno subito dolorose delusioni, quando hanno stabilito scadenze temporali per il raggiungimento dell'unità noi nel nostro congresso di Rimini e nei congressi della CISL e UIL abbiamo detto che non vogliamo più cadere in questo errore, il che significa però che l'unità « resta e deve restare un obiettivo politico e realistico del movimento sindacale », che si devono adottare decisioni che facciano compiere passi avanti reali al processo unitario rimanendo quelle difficoltà che abbiamo incontrato e cioè difficoltà nei Consigli di Fabbrica, non generalizzazione dei Consigli Unitari di zona, non funzionamento della Federazione CGIL, CISL, UIL, tesseramento.

La Lotta: Perché i Consigli di Fabbrica risentono di tali difficoltà?

Risposta: Con l'aggravarsi della crisi c'è stata una chiusura dei consigli nell'ambito delle fabbriche, con maggiore preoccupazione alla difesa del salario più che affrontare i problemi degli investimenti e dell'organizzazione del lavoro. Mentre nel '75 avevano sviluppato una importante battaglia sul piano delle riconversioni industriali e sui nuovi investimenti, è poi venuta a mancare la capacità di gestire tali questioni: manca infatti ai delegati una conoscenza più approfondita dei dati e dei problemi economici per potere intervenire efficacemente sui piani di investimenti sul cambiamento della organizzazione del lavoro sulle modifiche tecnologiche ed organizzative dove il padrone utilizzando la crisi ha ripreso un ampio spazio di manovra.

La Lotta: Perché tu dici generalizzazione dei Consigli di Zona?

Risposta: Il rilancio dei Consigli di fabbrica è possibile soltanto se questi si impegnano a livello territoriale e assumono le responsabilità della politica sindacale non solo nella fabbrica ma anche nella società. In più c'è uno scarso impegno delle categorie che fa mancare il rafforzamento della C.d.L. se non c'è disponibilità è difficile impostare un lavoro di coordinamento.

Spesso ci si scontra con politiche, diverse delle varie categorie su alcuni temi sindacali. Noi come CGIL abbiamo deciso che col sorgere dei Consigli di Zona le nostre strutture territoriali scompaino perché come per i Consigli dei delegati, anche per i consigli di zona poi vogliamo che queste strutture unitarie diventino la nostra vera unica base unitaria.

La Lotta: Come ultima domanda: Sul tesseramento unitario ai Sindacati che cosa ne dici?

Risposta: Io credo che tutti i lavoratori debbano partecipare alla vita e al sostenimento delle organizzazioni sindacali; all'interno dei sindacati ci sono categorie che sul tesseramento sono su un piano più unitario come i meccanici e categorie che sono più indietro come i braccianti, ma al di là di questo io credo che i lavoratori non iscritti debbano rafforzare tutte e tre le organizzazioni sindacali perché è con i tre sindacati forti che si crea un sindacato unitario e forte.

A cura di G. B

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servitevi del
C.C.P. 25662404
intestato a LA LOTTA
Viale Paolo Galeati, 6
40026 IMOLA (Bo)

Occupazione giovanile: difficoltà di risultati concreti nonostante la capacità di presa di posizione e di proposta

L'azione del sindacato

Un'analisi del ruolo svolto dal sindacato in tale contesto di problemi presenta aspetti molteplici, per alcuni versi anche contraddittori sui quali val la pena soffermarsi non tanto per indulgere verso certi «sentimenti di colpa», ma per cercare su quali terreni «qui e adesso» si può svolgere realisticamente l'azione del sindacato in ordine alla questione giovanile.

Mi pare in sostanza che le dimensioni del problema siano tre:

— Lo sviluppo della base occupazionale complessiva superando a livello imolese squilibri settoriali;

—Unificazione del mercato del lavoro, e controllo dell'uso del lavoro sul territorio;

— Affermazione di valori culturali di massa che costituiscono un mezzo di emancipazione reale sul piano sociale.

Occorre subito dire che il sindacato non ha certo mancato di consapevolezza e di proposta su questi punti. Non è difficile evocare infatti per ognuno di essi, capitoli significativi e di grande respiro dalla strategia sindacale degli ultimi anni: gli investimenti al Sud le linee uscite dalle assemblee di Rimini e dai congressi confederali, l'iniziativa per i consigli di zona, le 150 ore, la prima parte dei contratti di lavoro.

Però è mancata su ognuno di questi temi, finora la concretizzazione di risultati che fossero veramente significativi per la loro diffusione e per le loro capacità di cambiamento. Questi probabilmente sono stati terreni sui quali hanno energicamente pesato le difficoltà del momento che si presentano come contraddizioni al loro interno e rispetto al loro ruolo agente di cambiamento sociale. Ad un'immagine del sindacato che conta, che è consultato al quale si riconosce formalmente un potere rilevante si accompagna un attacco schierato alle sue conquiste più significative e quindi alle assenze stesse del suo ruolo politico e contrattuale.

Una capacità di lotta rilevante anche in situazioni di crisi generale e una capacità propostiva che rimane punto di riferimento essenziale e non eguagliato nel paese, si accompagna a crescenti difficoltà nelle traduzioni concrete di risultati nella gestione degli accordi.

La partecipazione di base che costituisce uno dei pochi momenti di democrazia diretta, si accompagna spesso al ritualismo, il quale conduce all'illanguidirsi del dibattito e alla derensponsabilità. Tali contraddizione trovano la loro origine in altrettanti nodi strutturali che il Paese si trascina dietro da tempo irrisolti. Sembra perciò che sia necessario impostare più forme di iniziative a livelli, diciamo intermedi e cioè utilizzando strutture di partecipazione e elaborazione di lotta e di gestione diretta che abbiano il carattere intersettoriale e la dimensione «comprensoriale».

A questo livello forse non è irrealistico porre da subito l'obiettivo della riconquista del controllo del mercato con iniziativa che si ponga come momento coordinato a livello regionale e di «comprensorio» di problematiche finora scollegate come

— Il collocamento
— La formazione professionale e le 150 ore
— La gestione dei provvedimenti e sostegno della occupazione giovanile
— La riforma sclastica.

Questo potrebbe essere anche il livello organizzativo capace di dare l'indispensabile supporto a momenti di coordinamento fra i vari C.d.F. e tra i Settori per il controllo degli effetti occupazionali, degli investimenti contrattti e/o finanziati con intervento pubblico.

Infine questa potrebbe essere la struttura meglio capace di portare dentro il movimento il dibattito e i problemi suscitati dalle lotte dei giovani evitando da un lato tentazioni di troppo generalizzate e frettolose scomuniche e, dall'altro capitatorie altrettanto pericolose.

Per quanto concerne il «che fare» in modo specifico per il sindacato probalmente quello che ci vuole non è tanto un ulteriore sforzo di immaginazione perchè le cose sono state analizzate, le proposte non mancano e, se del caso non sembra difficile precisarne di nuove: quello che ci vuole è forse uno sforzo maggiore sul piano delle strutture organizzative il che possa aumentare l'esigenze li passi significativi verso l'unità sindacale costruita nei luoghi di partecipazione.

Domenicali Gian Piero

Anche a Imola la disoccupazione è donna

Già dal novembre scorso, dalla conferenza sulla occupazione femminile, cioè, si poteva prevedere senza sforzi che la realtà occupazionale delle donne non solo non sarebbe migliorata, ma nemmeno si sarebbero fatti eccessivi sforzi per cercare di modificarla. Infatti il governo malgrado l'aver accettato la proposta di legge sulla parità fra uomini e donne e l'essersi impegnato per la fiscalizzazione degli oneri e per la libera scelta dell'età del pensionamento, non ha poi tenuto fede a nessuno di tali impegni.

E' stato solo un piccolo passo da parte di chi, da anni, non ha mai parlato dei problemi di lavoro delle donne se non minimizzando la reale situazione, e che, ad un certo punto, si è trovato fra le mani una patata troppo bollente per continuare ad ignorarla.

Le donne, si dice, hanno acquistato i diritti che volevano dal momento che la normativa sull'uguaglianza dei salari comincia ad essere applicata e che l'uguaglianza fra i sessi per quanto riguarda l'accesso all'impegno, alla formazione e alla promozione professionale dovrà essere raggiunta entro l'agosto del prossimo anno.

Tutto questo però sulla carta. La cronaca e le rilevazioni statistiche che si esprimono però in tutt'altro modo. E' notizia di questi giorni che per ottenere la libera scelta dell'età di pensionamento (diritto sancito da Andreotti nel novembre scorso!) una donna deve ricorrere alla sentenza di un tribunale, inoltre dalle cifre che sono state presentate al Consiglio Europeo di Londra risulta che la disoccupazione femminile nel nostro Paese è divenuta il 38,6% quando nel 1976 era del 36,4% dell'intera popolazione. Del resto lo dimostrano anche le cifre degli iscritti alle liste speciali per l'occupazione giovanile; tanto per circoscrivere il campo riferiamoci solo alle cifre dei comuni del comprensorio imolese: di 579 iscritti 423 sono ragazze e 156 ragazzi, per quanto riguarda esclusivamente Imola su un totale di 376 iscritti 265 sono donne e solo 111 uomini.

Nel nostro comprensorio, come nel resto del Paese, il governo e i padroni cercano di rendere inoperanti i diritti che le donne si sono conquistate con annni di lotte, mediante l'emarginazione dalla vita produttiva. Forse si spera che il fenomeno si possa attenuaare da solo, che le donne, stanche di battaglie che non hanno portato a risultati concreti, tornino ai loro fornelli, o che si accontentino di promesse; ma questo non è che un'utopia dal momento che un numero sempre maggiore di donne, sia in cerca di primo impiego e sia in cerca di nuovo di una occupazione dopo una pausa dovuta quasi sempre a motivi di tipo familiare, continuerà a riversarsi sul mercato del lavoro.

D'altra parte c'è addirittura chi ignora volutamente il problema o cerca di far finta di non sapere che esiste. Sono ancora molte, infatti, le ditte che al momento dell'assunzione discriminano le donne dagli uomini. E' il caso di due società imolesi, una delle quali di assicurazioni, che hanno pubblicato proprio in questa settimana annunci su «Il Nuovo Diario» e «Sabato Sera». In entrambi i casi, infatti, si specifica, a scanso di equivoci, che il personale cercato è di sesso maschile, meglio se di cultura medio-superiore, ed a questo si richiede un «vivace impegno» oltre a «disponibilità e contatto con il pubblico», si offre, quindi, in cambio una «posizione sociale».

Entrambi gli annunci sono offensivi per le donne dal momento che risulta scontato che una donna non sappia impegnarsi sul piano del lavoro, nè sia disponibile a farlo perchè altro è e «deve» essere il suo ruolo, inoltre in quanto essere inferiore non è nemmeno capace di trattare con la gente.

Ora alle donne, insieme ad un rinnovato impegno di lotta, non resta che stupirsi del fatto che a queste operazioni non si prestino solo coloro che ribadiscono che «la disoccupazione deve essere un problema da risolvere» e fanno proposte «concrete» come quella di «benedire coloro che consacrano tempo, denaro impegno», per risolverlo; quanto piuttosto di chi, dichiarandosi tanto pluralista e democratico, si ricorda della questione femminile preferibilmente con le parole e non con i fatti.

Gabriella Bruni

ECAP

Occupazione giovanile e formazione professionale

La legge 285 sull'occupazione giovanile, ha messo allo scoperto molte cose, fra queste le difficoltà in cui si trova la Formazione Professionale nel nostro Paese. Difficoltà che in gran parte sono dovute a ritardi nel rinnovamento della stessa, che ancora, nonostante il passaggio alle Regioni sia avvenuto già da parecchi anni, mancano tutta una serie di leggi e regolamenti, quale la legge quadro e la legge regionale, in questa situazione la Formazione Professionale risente ancora di vecchio clientelismo, di sottogoverno, di gruppo di potere del passato.

In questa situazione non è aliena di colpe la sottovalutazione, ancora in parte esistente da parte delle Organizzazioni Sindacali e delle forze politiche, le quali nno hanno ancora scoperto del tutto, lo cominciano a fare ora, che una formazione professionale rinnovata, regolamentata seriamente, efficente nei suoi metodi e nelle sue strutture è una premessa indispensabile, assieme alla riforma del collocamento, per una ristrutturazione produttiva e per una espansione dell'occupazione.

Da più parti ci viene chiesto come l'ECAP intenda affrontare il problema della Formazione Professionale per i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali, che nel Comprensorio imolese sono la bella cifra di 579 di cui 472 diplomati e laureati.

A questi rispondiamo con molta sincerità e franchezza, che ci rendiamo conto del grosso problema e nonostante la mancanza di un preciso piano programmatico e di altrettante precise direttive da parte deg'i organi preposti, noi siamo disponibili alla più larga collaborazione sulla base degli orientamenti in materia della Organizzazione Sindacale di cui siamo emanazione.

Ma prima di parlare di Formazione professionale con questi giovani, è necessario parlare prima di contratti di *formazione e lavoro* è necessario procurare loro una prospettiva di lavoro. Se non c'è questa prospettiva è inutile (diventa superfluo) parlare di Formazione professionale.

E' impressione che si tenda da parte padronale a scansare la legge sul'a occupazione giovanile, già dicono più o meno apertamente che la legge è di difficile interpretazione, e quindi non dà sufficiente garanzia per una sua giusta applicazione (giusta a modo loro). Ora hanno scoperto che scarseggiano i posti di lavoro, mentre gli stessi industriali, meno di un anno fa pubblicarono scritti, depliants illustrati per dimostrare che nella sola provincia di Bologna durante il 1976 vi erano 6.000 (seimila) posti di lavoro disponibili, oggi fatalmente quei posti scoperti non esistono più.

Ritengo non sia giusto sottacere anche alcuni ritardi da parte delle forze politiche della nostra regione e delle stesse forze sindacali. E' bene ricordare che già dalla primavera scorsa, cioè prima della uscita della legge 285, era stato firmato un protocollo d'intese fra la Regione e la Federazione Sindacale che prevedeva la costituzione di contratti di formazione e lavoro per alcune mig'iaia di giovani disoccupati, attorno a questo protocollo si dovevano aprire una serie di vertenze sindacali per ottenere dai padroni nuovi posti di lavoro per i giovani.

Noi fin da allora, come centri di Formazione Professionale, operammo per predisporci a far fronte alle necessità del caso. Ed alcuni giorni fa abbiamo fatto sapere al'a Regione che, in caso ci fosse chiesto, il nostro Centro è pronto a mettere a disposizione le attrezzature ed i locali per ospitare corsi di Formazione Professionale per i giovani disoccupati; siamo anche disponibili alla gestione diretta degli stessi corsi; ma in questo caso preferiamo e ci battiamo affinché la Formazione professionale di questi giovani venga gestita unitariamente fra tutte le Organizzazioni Sindacali e i giovani stessi.

Circa la nostra normale attività di Formazione Professionale per il prossimo anno scolastico abbiamo presentato un piano molto nutrito di corsi diurni e serali, che interessano tutti i settori produttivi; l'agricoltura, l'industria e il commercio.

In ogni momento del'a formulazione del piano, per cui ci siamo avvalsi della collaborazione dei rappresentanti degli artigiani, della cooperazione, dei sindacati di categoria, del Comune e del Comprensorio membri del Consiglio di Gestione Sociale del Centro, abbiamo sempre avuto presente la situazione occupazionale e la possibilità di assorbimento dei giovani da noi qualificati. Perciò abbiamo contenuto i corsi del settore impiegatizio, nonostante le molte e pressanti richieste di giovani e dei loro genitori, mentre invece abbiamo dato largo spazio ai corsi di qua'ificazione per operai nel settore industria. *Fra questi fanno spicco i corsi diurni di Elettronica industriale* per giovani e ragazze dai 14 ai 16 anni, attività questa che dà una certa garanzia di occupazione.

Tutto il restante piano didattico è rivolto ai lavoratori già occupati nei tre settori sopra detti, che intendono migliorare le loro conoscenze e capacità tecnico-professionali, oppure intendono acquisire una utile qualifica per una dignitosa occupazione. Ciò con particolare attenzione alla occupazione femminile.

PER UNA MODERNA E VALIDA SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE SCEGLI L'« ECAP »

PROGRAMMA
per l'anno scolastico 1977-78

CORSI DIURNI

PER OPERATORI ELETTRICI (Elettronica Industriale)
Possono partecipare i giovani e le ragazze dal 14 al 16 anni con licenza media.
Calendario scolastico: Ottobre-Giugno.
Orario di lezione: tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 13.
Iscrizione entro il 15 settembre.

CORSI SERALI

SETTORE COMMERCIO
— Perfezionamento Amministrazione personale e libri paga;
— Aggiornamento sulle leggi fiscali, IVA, IRPEF e loro modi di applicazione nei più diversi tipi di azienda;
— Perfezionamento Amministrazione personale eb— Plt7t
— Perfezionamento cuochi di cucine per enti pubblici (ospedali, scuole, ecc.), di ristoranti, trattorie, mense, ecc.;

SETTORE INDUSTRIA
— Qualificazione Mont.: Rip. Radio TV;
— Qualificazione Meccanici Generici;
— Specializzazione Mont.: Rip. TV a colori;
— Aggiornamento Mont.: Rip. TV a colori;
— Operatori elettrici propedeutico a:
elettromeccanica;
elettronica industriale;
— Operatori Meccanici
— Operatori legno

corsi rivolti in particolare alle donne disoccupate

SETTORE AGRICOLTURA (durata corsi due mesi)
— FRUTTICOLTURA (potatura e innesto)
— Orticoltura protetta;
— Meccanica Agraria e conduzione macchine agricole;
— Viticoltura;
— Vinificazione (per piccoli vinificatori)

ECAP-CGIL PROTESTA

E' MALCOSTUME OPPURE E' DISONESTA'?

Dobbiamo purtroppo denunciare alla cittadinanza un atto che vorremmo definire di malcostume, ma che potrebbe trattarsi anche di ben altro.

Alcune settimane fa, a seguito richiesta avanzata all'Ufficio affissioni, abbiamo affisso per Imola e di nostra mano alcuni cartelloni con manifesti pubblicitari (per la precisione 15) riguardanti i nostri corsi di Formazione Professionale; orbene, 13 di questi, nottetempo, sono stati prelevati da ignoti (forse non troppo) e quindi fatti sparire.

Evidentemente, a questo o a questi « ignoti » gli dava molto fastidio la nostra pubblicità in quanto solo i nostri cartelloni sono stati deaffissati, nonostante che il vicino ce ne fossero molti altri i quali non sono stati toccati.

Dobbiamo pensare che fosse un « ladro » allergico alla pubblicità dell'ECAP?

Il Centro di Formazione Professionale ECAP di Imola

Riportiamo, qui di seguito, i dati relativi alle variazioni sulle pensioni dovute all'aumento del costo vita e alla dinamica salariale durante il 1976-77.

Aumenti delle pensioni dall' 1-1-1978

I dati qui riportati non sono ancora ufficiali e quindi soggetti a variazioni che però saranno limitate a cifre insignificanti.

Categorie di pensioni	Importo attuale	Nuovi importi dall'1-1-78	aumenti previsti
PENSIONI I.N.P.S.			
Minimi	79.650	102.500	+ 22.850 (19,5 + 9,2%)
Inferiori al minimo	—	—	+ 19,50%
Superiori al minimo	—	—	+ 36.288 + 9,2%
Supplementari	—	—	+ 19,50%
Pensioni sociali	53.300	63.700	+ 10.400 (19,50%)
Autonomi	76.250	91.100	+ 14.850 (19,50%)
CIECHI			
Assoluti non ricoverati	70.000	83.650	+ 13.650 (19,50%)
Assoluti ricoverati	39.100	46.700	+ 7.600 (19,50%)
Con 1/20° non ricoverati	52.150	62.300	+ 10.150 (19,50%)
Con 1/20° ricoverati	33.000	39.450	+ 6.450 (19,50%)
Con 1/10°	48.000	57.400	+ 9.400 (19,50%)
INVALIDI CIVILI			
Totali	52.150	62.350	+ 10.200 (19,50%)
Con 2/3 di invalidità	48.000	57.300	+ 9.300 (19,50%)
SORDOMUTI			
Pensione	52.150	62.300	+ 10.150 (19,50%)
ACCOMPAGNATORI	48.000	57.350	+ 9.350 (19,50%)
PUBBLICO IMPIEGO	—	—	+ 21.165 dall'1-7-77 + 9,2% dall'1-1-78 + secondo semestre contingenza dall'1-1-78

Rivalutazione pensioni fondo elettrici
Le pensioni del fondo elettrici sono state rivalutate sulla base delle disposizioni contrattuali vigenti per quella categoria a partire dall'1-1-77 con una percentuale d'aumento che va dal 4,24% all'8,57%.

Dentro la notizia

17 mila 172 miliardi incassati;
17 mila 833 miliardi pagati;
disavanzo 661 miliardi per pagare le pensioni e fornire assistenza nel corso del 1976.

Questo il bilancio consuntivo 1976 approvato dagli amministratori dell'INPS.

Il tetto del'e centomila lire al mese delle pensioni minime-AGO avrebbe dovuto essere raggiunto (secondo le previsioni della legge 160 del 3-6-75 sulla dinamica salaria'e, tenendo conto del valore massimo id lire 1910 del punto di contingenza solo nel 1980.

Raggiungere le centomila lire con due anni di anticipo significa avere parecchie perplessità sul passato e sul presente e molte preoccupazioni sul futuro.

« O si provvede al più presto, o l'INPS va verso il fallimento » questo è il grido di allarme pronunciato dagli amministratori.

Il più sprovveduto dei lettori può intendere perfettamente questo avvertimento lanciato con cognizione di causa.

La legge 370 del 1974 obbliga la tesoreria dello Stato ad anticipare i soldi necessari a coprire i deficit dell'Istituto per scongiurare il fallimento; ma domani lo Stato, direttamente coinvolto da una gravissima crisi dell'INPS, potrebbe essere tentato di non onorare il debito che ha verso i milioni di pensionati presenti e futuri; per esempio rimettendo in discussione l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Impossibile? Non si è tentato forse, di rimettere in discussione la scala mobile?

Non si vuole seminare allarmi o fare processi alel intenzioni che poi sarebbe facile, ma mettere il dito nella piaga del deficit dell'INPS: per il 1980 in base ai dati del consuntivo 1975 (dopo l'approvazione del bilancio '76 le previsioni saranno ricontrollate), si prospetta un deficit di 2800-3000 miliardi per le gestioni del lavoratori dipendenti, e un disavanzo di circa 12 miliardi per il complesso di tutte le gestioni.

Arrivati a questo punto, non salterebbe forse l'intero sistema pensionistico e probabilmente non solo quello?

Ecco, visto il problema pensionistico sotto questo aspetto è indubbio che il raggiungimento del tetto de'le centomila lire al mese per i minimi AGO con due anni di anticipo, *non è certamente motivo di soddisfazione.*

Decisioni serie, convincenti; atti politici pronti e incisivi. Il movimento sindacale, affrontando proprio queste questioni negli ultimi congressi, ha dimostrato chiarezza di idee e coraggio necessari per affrontarli.

Il Governo *delle astensioni* saprà dare la stessa prova di chiarezza, idee e coraggio?

E. Camorani

Festival AVANTI!

Il Comitato Esecutivo Comprensoriale del Partito Socialista Italiano ringrazia sentitamente tutti i cittadini che hanno voluto, con la loro imponente partecipazione testimoniare la loro simpatia e fiducia al Partito nel corso del Festival Comprensoriale de l'AVANTI!

Il Comitato Esecutivo esprime altresì la viva gratitudine a tutti i compagni che si sono prodigati con tanto entusiasmo e disinteresse per la buona riuscita di questa bella, tradizionale manifestazione socialista.

"Niente da dichiarare"

« Una macchina fotografica, una radio portatile, un Kappler, alcune bottiglie di liquore ».
Come un settantenne moribondo prende per il ... lo Stato Italiano.

Quelle persone che pensavano all'Italia come un Paese in cui d'estate non succede niente, perché tutto è fermo, tutto è « in ferie », dovranno ricredersi

Da anni ormai eravamo abituati a vedere i giornali dimezzati durante i mesi estivi, ed in quelle poche pagine si trovavano quasi esclusivamente le foto delle varie miss elette da Ligna-no a Taormina.

Questa estate 1977 ci ha invece riservato delle grosse sorprese, tali da sconvolgere ogni nostra certezza.

Innanzi tutto si è potuto notare come la lotta alla criminalità si faccia molto più intensa ed impegnativa da giugno a settembre.

Pare infatti che vi siano quotidianamente « assalti » agli stabilimenti balneari da parte di donne armate di ... seno scoperto, con il terrore che ormai pervade la tranquilla famigliola di bagnanti « per bene », ed una massacrante opera di vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

Nella impari lotta (infatti sono enormemente più numerose le potenziali criminali degli organici di polizia e carabinieri) sono stati conseguiti brillanti successi con numerosissime denuncie un po' su tutte le spiaggie. Naturalmente la polizia ha dispiegato tutto il potenziale tecnico a propria disposizione, facendo uso anche di « bagnanti civetta ».

Se il fenomeno dovesse accentuarsi consigliamo di ricorrere ai cani poliziotto ed alle bande chiodate da stendere sulla spiaggia potrebbe verificarsi anche un notevole afflusso di turisti dell'India). Scherzi a parte il nostro giudizio è che sia anticostituzionale discriminare fra due categorie di cittadini: le femminuccie, costrette a prendere il sole con una striscia di stoffa sul petto che rovina l'abbronzatura, ed i maschietti che ne sono esentati.

Mentre le forze dell'ordine erano così severamente impegnate lungo ottomila Km. di coste c'è stato qualcuno che ha pensato bene di approfittarne. Kappler è scappato. Ah questi tedeschi! La loro efficienza non conosce soste estive.

Dopo avere attraversato mezza Italia una attempata turista tedesca si è presentata al confine: « Nulla da dichiarare? » ha chiesto il finanziere « Qualche souvenir, alcuni regali, ed un colonnello delle SS nella valigia » ha risposto la signora tedesca, « Si accomodi, e... torni in Italia il prossimo anno ».

Ci rendiamo conto che questa versione della fuga è un po' ridicola, ma non può essere andata che così dal momento che a Kappler, scappato da Roma, è stata lasciata la possibilità di raggiungere indisturbato la Germania.

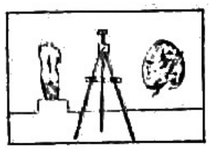
E pensare che leggevamo proprio ieri sui giornali di una signora cinquantenne che è stata ferita a colpi di mitra ad un posto di blocco, perchè a bordo della propria « poderosa » 500 FIAT non si era accorta dell'alt perchè distratta.

Di questi casi ne stanno succedendo un po' troppi e molti vi hanno rimesso la pelle, vogliamo piuttosto cercare di prendere i Kappler?

Speed

TACCUINO IMOLESE

« La Lotta » redazione: 34959
« La Lotta » amministrazione 23260
Vigili del fuoco 22222
Carabinieri 28000
Polizia 23333
Polizia Stradale 24012
Acquedotto, elettricità 23780
Gas 22600
Soccorso pubblico 113
Soccorso A.C.I. 116



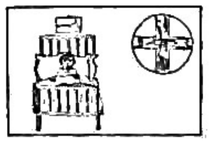
Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(giorni feriali - sabato escluso)
Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18 (giorni feriali - sabato escluso)
Biblioteca « C. Ponti »: Ore 9-12,30 - 14,30-18
(martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte
Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.
Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura

Sesto Imolese	14,30 - 17,30
Sasso Morelli	14 - 17
Ponticelli	14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca
orario invernale 1/10 - 31/5
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
Orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



Pronto soccorso 22488
(CRI - Ambulanza e servizio notturno guardia medica)
Ospedale Civile - Centralino 22014
22193 23196
33339 33353
Centro Raccolta sangue 23680
Ginecologia 23274/23440
Pediatria 24022
Sezione circoscrizionale di Oncologia 32282
Ospedale Specializzato « M. Malpighi » di Montecatone 88070 - 88071

AMBULATORI SCOLASTICI

Ambulatorio viale Cappuccini 14, tel. 23.437; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 8 - 8,45; Mercoledì 8 - 8,45; Giovedì 8 - 8,45; Venerdì 8 - 8,45; Sabato 8 - 8,45.

Ambulatorio via Manfredi 4-A - Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45, 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Gli amici de La Lotta

Ariportare	L. 1.431.750
Brunetta Ramenghi	10.000
Bacchilega Sergio	2.000
Bombardini Enrico, per ringraziare l'on. Govanardi	30.000
Ronchi Luigi, un garofano rosso in memoria di Pagani Elio e Bruno Ramenghi	4.000
Sezione PSI Toscanella	5.000
Costa Arnaldo, ringraziando Contavalli	10.000
A riportare	L. 1.492.750

LA LOTTA

FONDATORE ANDREA COSTA

Supplemento a « LA LOTTA » n. 17 dell'8 settembre 1977, direttore responsabile: Carlo Maria Badini
Spedizione in abbonamento postale gruppo 2 - Grafiche Galeati - Imola

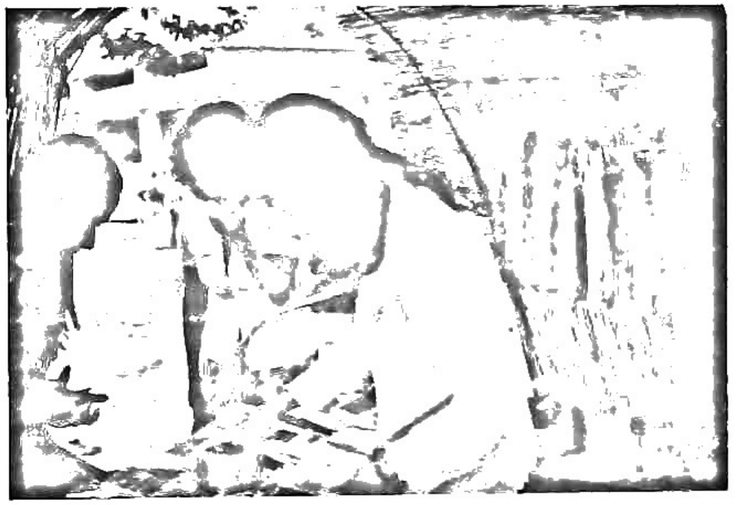
Massiccia dimostrazione di simpatia e fiducia all'Avanti

Forse solo oggi, nel corso dello smatellamento delle strutture del festival comprensoriale de l'AVANTI! ,ci si può rendere conto del grande impegno profuso dai Compagni e da quanti hanno collaborato all'allestimento ed alla pubblicizzazione della festa Socialista. Durante la settimana del Festival e nella fase preparatoria hanno lavorato in armonia molte decine di persone, non tutti socialisti iscritti, molti simpatizzanti, che pur provenendo da esperienze lavorative diverse, hanno indistintamente, fianco a fianco, svolto ogni tipo di attività, dimostrando una polivalenza ed una versalità eccezionali per affrontare tutti insieme, con unicità di intenti, situazioni che richiedevano contemporaneamente uno sforzo materiale ed intellettuale.

Una esperienza importante che ha consolidato molti rapporti umani e durante la quale molte incomprensioni sono state superate nel corso dei contatti instaurati col lavoro comune.

Un'esperienza che per ogni compagno ha rappresentato un modo di esprimere concretamente il proprio impegno, uno stimolo alla realizzazione di qualcosa i cui risultati appartenessero a tutti, un impegno per misurare concretamente la propria forza e la propria capacità di mobilitazione. Una occasione che ci ha permesso di uscire e di farci conoscere in un aspetto troppe volte inedito: quello della partecipazione, del lavoro comune ed appassionato nella costruzione di un momento di aggregazione non solo per i Compagni, ma per i giovani, le donne, la cittadinanza tutta.

Tutto ciò in nome de l'AVANTI!, una testata che è nella storia del movimento operaio una bandiera, uno strumento di lotta, di organizzazione, di dibattito; e nella diffusione de l'AVANTI! con lo spirito che ci ha sostenuto durante il festival va verificata l'esigenza di rinnovamento, la volontà di ripresa e la vitalità dei Socialisti imolesi.



Festival de l'AVANTI!: interno dello stand del COLLETTIVO DONNE.

Con i lavoratori

« La Lotta » si presenta di nuovo agli abbonati, questa settimana, con un supplemento dedicato ai problemi del mondo del lavoro.

Intendiamo, infatti, proseguire sulla linea di impegno nei confronti dei lavoratori che il giornale ha tenuto in questi mesi. Abbiamo ritenuto, quindi, importante ampliare l'analisi che, di questi problemi, quindicinalmente, viene fatta su « La Lotta », con un numero monografico proprio ora, nel momento in cui, cioè, con la sempre crescente disoccupazione giovanile e femminile e con la crisi di settori già da tempo affermati, la situazione si presenta particolarmente grave per Imola e per il comprensorio.

Questo supplemento, però, non vuole costituire di per sè un « episodio » della vita del giornale ma, piuttosto, un momento iniziale di ricerca e di analisi, che ci porterà in seguito, a prendere in esame i problemi che più travagliano la realtà cittadina.